



*Dottorato di ricerca in
Studi umanistici
Tradizione e contemporaneità*

Ciclo XXX
S.S.D. M-STO/07

In mysterio an veritate.
La disputa eucaristica carolingia
tra esegesi e *auctoritas patrum*

Coordinatore
chiarissima professoressa
Cinzia Bearzot

Tesi di dottorato di
Giacomo Raffo
Matricola 42114

Anno Accademico 2016-2017

Indice

	Pag.
Indice	1
Abbreviazioni	4
Introduzione	5
1. La disputa eucaristica carolingia e le sue interpretazioni	12
1.1. <i>Alcune questioni preliminari</i>	12
1.2. <i>Il contesto storico della disputa eucaristica carolingia</i>	13
1.3. <i>L'interpretazione teologica successiva</i>	22
1.3.1. Teologia tridentina e filosofia scolastica	23
1.3.2. Teologia post-tridentina e polemica antiluterana	27
1.3.3. Conseguenze interpretative	29
1.3.4. Teologia contemporanea e disputa eucaristica	31
1.4. <i>Cenni sulla storiografia del XX secolo</i>	33
1.4.1. La prima metà del secolo	34
1.4.2. Alcuni studi teologici e de Lubac	35
1.4.3. I contributi della filologia	38
1.4.4. Dai contributi di Marta Cristiani a quelli di Celia Chazelle	39
2. I protagonisti e i testi	42
2.1. <i>La vicenda del Liber officialis di Amalario di Metz</i>	42
2.1.1. Amalario di Metz	42
2.1.2. Il <i>Liber officialis</i>	45
2.2. <i>Pascasio Radberto</i>	52
2.2.1. Maestro e abate a Corbie	52
2.2.2. I testi di Pascasio sull'eucaristia	60
2.3. <i>Gotescalco di Orbais</i>	81
2.3.1. «Girovagus monachus nomine Gothescalc»	81
2.3.2. Il trattato eucaristico di Gotescalco	87
2.4. <i>Incmaro di Reims</i>	94
2.4.1. L'arcivescovo amico del re	94
2.4.2. Gli interventi di Incmaro sull'eucaristia	97
2.5. <i>Ratramno di Corbie</i>	102
2.5.1. Il monaco	102
2.5.2. Il <i>De corpore et sanguine Domini</i> di Ratramno	106
2.6. <i>Alcune osservazioni sulla diversa concezione eucaristica di Pascasio e Ratramno</i>	112

3.	La composizione dei trattati <i>De corpore et sanguine Domini</i> , contesto e origini	115
3.1.	<i>Gli echi della disputa sulle immagini</i>	115
3.1.1.	Dal sinodo di Hieria ai <i>Libri Carolini</i>	115
3.1.2.	Questione iconoclasta e teologia eucaristica	122
3.1.3.	Un testimone indiretto: Claudio di Torino	123
3.2.	<i>La disputa sul triforme corpus Christi</i>	125
3.2.1.	Il rito della frazione del pane nella liturgia mozarabica e gallicana	125
3.2.2.	Tipologia e allegoria nelle interpretazioni della liturgia di Amalario	126
3.2.3.	Lo scontro tra Amalario e la Chiesa di Lione	133
3.2.4.	Gli scritti antiamalariani e la condanna dell'838	137
3.3.	<i>Il contesto della prima composizione del De corpore et sanguine Domini di Pascasio</i>	143
3.4.	<i>Presenza del tema dell'unità dell'impero e della Chiesa nelle discussioni sull'eucaristia</i>	153
3.5.	<i>La possibile influenza della disputa sulla predestinazione nella disputa eucaristica</i>	156
3.6.	<i>L'intervento di Gotescalco</i>	165
3.6.1.	Il trattato eucaristico: la tradizione	165
3.6.2.	La <i>Exaggeratio plurimorum auctorum de corpore et sanguine Domini</i>	167
3.6.3.	I <i>Dicta Herigeri abbatis de corpore et sanguine Domini</i>	171
3.6.4.	Il trattato di Gotescalco e il frammento <i>Item de corpore</i>	173
3.6.5.	La datazione degli interventi di Gotescalco e Ratramno e i loro rapporti reciproci	179
3.7.	<i>L'intervento di Ratramno</i>	182
3.8.	<i>Per una ricostruzione della disputa eucaristica carolingia</i>	188
3.8.1.	Le diversità dei trattati e la risposta di Pascasio	188
3.8.2.	Un'ipotesi di ricostruzione	190
4.	Per una lettura delle pratiche esegetiche dei trattati <i>De corpore et sanguine Domini</i>	194
4.1.	<i>Alcune osservazioni sull'esegesi carolingia</i>	194
4.1.1.	La rinascita degli studi e la produzione dei grandi commentari	194
4.1.2.	Il passaggio alla seconda generazione e le antologie tematiche	203
4.1.3.	Le citazioni patristiche nei trattati <i>De corpore et sanguine Domini</i>	208
4.2.	<i>Il Discorso di Cafarnao in Gv 6, 49-67</i>	211
4.3.	<i>Ambrogio e Agostino</i>	215
4.4.	<i>Le sententiæ catholicorum patrum brevitatis compendio adnotatæ di Pascasio</i>	232
4.5.	<i>Alcune note sull'esegesi biblica nei trattati De corpore et sanguine Domini</i>	239
4.5.1.	Pascasio	239
4.5.2.	Gotescalco	242

4.5.3. Ratramno	244
Conclusioni	249
Appendici	257
<i>Appendice a: tabella sinottica delle citazioni bibliche</i>	257
<i>Appendice b: tabella sinottica delle citazioni patristiche</i>	284
Bibliografia	288

Abbreviazioni

ACO	<i>Acta Conciliorum Œcumenicorum sub auspiciis Academiae scientiarum bavaricæ edita</i>
ASOSB	<i>Acta sanctorum ordinis sancti Benedicti</i>
ASS	<i>Acta Sanctæ Sedis</i>
AAS	<i>Acta Apostolicæ Sedis</i>
CCCD	<i>Corpus Christianorum Conciliorum Œcumenicorum Generaliumque Decreta</i>
CCCM	<i>Corpus Christianorum Continuatio Mediævalis</i>
CCSL	<i>Corpus Christianorum Series Latina</i>
CSEL	<i>Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum</i>
DH	<i>Enchiridion symbolorum, definitionum et declarationum de rebus fidei et morum</i>
MGH	<i>Monumenta Germaniæ Historica</i>
PG	<i>Patrologia Græca</i>
PL	<i>Patrologia Latina</i>
SC	<i>Sources Chrétiennes</i>

Introduzione

Con la definizione di *disputa eucaristica carolingia*, o *prima disputa eucaristica*, si è soliti indicare la discussione sulla realtà della presenza del corpo di Cristo nell'eucaristia, sorta attorno alla metà del IX secolo tra gli intellettuali della corte di Carlo il Calvo e in particolare tra due monaci dell'abbazia di Corbie, in Piccardia: l'abate Pascasio Radberto e il monaco Ratramno.

Ciascuno dei due scrisse un proprio trattato eucaristico, entrambi hanno lo stesso titolo *De corpore et sanguine Domini*, esponendo una concezione dell'eucaristia sostanzialmente univoca, ma certamente divergente dal punto di vista di come intendere la trasformazione del pane e del vino attuata dalla consacrazione. In particolare questo contrasto si manifesta nell'utilizzo - o forse, più profondamente, nella comprensione - dei termini *veritas* e *figura*, interpretati in modo diverso dai due autori. In generale l'impressione che si ha di questi due scritti è che Pascasio abbia difeso una posizione più realista, mentre Ratramno si sia attestato su un'interpretazione simbolista dell'eucaristia - lasciamo per il momento in sospenso la genericità di queste due definizioni.

Questi due testi non sono però gli unici attraverso i quali ha luogo la disputa eucaristica: Pascasio ritornerà sull'argomento in una lettera, rispondendo all'amico Fredugardo, ex discepolo che lo interrogava ancora in proposito, almeno vent'anni dopo la prima composizione del suo *De corpore et sanguine Domini*: in questa lettera risponderà solo alle domande dell'amico, ma dal testo - breve e, in realtà, composito - tralucono alcune delle polemiche che vi sono state negli anni precedenti. Nel 1931 l'individuazione, in un codice della Biblioteca di Berna, degli scritti del monaco Gotescalco di Orbais, che si credevano perduti, ha permesso di attribuire a lui

un terzo trattato *De corpore et sanguine Domini*, pubblicato per la prima volta da Mabillon nel 1670, ma da questi attribuito a Rabano Mauro. In questo modo anche Gotescalco – la cui opera venne successivamente edita nel 1945 – entrava nella disputa eucaristica. Infine abbiamo testimonianza di una lettera di Rabano Mauro in cui egli prende posizione contro il realismo pascasiano, ma non ci è possibile ritrovare testimonianze di questo testo nei testi eucaristici degli altri autori.

I confini e le dinamiche della disputa eucaristica carolingia non sono facilmente definibili. I singoli trattati non si richiamano l'un l'altro in evidente polemica, come accade invece in altre dispute coeve: tanto che alcuni autori si sono spinti a negare che vi sia stata una vera e propria disputa. Tuttavia alcune evidenze dei rapporti tra gli autori si possono scorgere: prima tra tutti l'appartenenza dei due protagonisti principali alla stessa abbazia nello stesso periodo. Oltre alle citazioni dei testi degli avversari che ritroviamo nella lettera di Pascasio a Fredugardo poi, vi è la presenza di un'allusione ad una grave divisione tra chi la pensa diversamente sulla natura dell'eucaristia nel trattato di Ratramno: nessuno degli storici ha ancora chiarito a chi facesse riferimento il monaco. Quest'ultimo, tra l'altro, inizia riportando la domanda sull'eucaristia postagli dal re Carlo il Calvo: questo quesito è un atto non singolare da parte del re, che in altri diversi casi era intervenuto e interverrà su questioni teologiche. Troviamo un parallelo molto simile nella domanda posta da Carlo a Ratramno relativamente alla questione della predestinazione, probabilmente risalente all'850; in questo caso però sappiamo con certezza che era in atto una disputa molto accesa, quella generata appunto dalla predicazione di Gotescalco, che sosteneva l'ineluttabile preelezione di tutti gli uomini alla salvezza o alla dannazione. Ci troviamo così ad oscillare tra testi che alludono ad una divisione di pensiero ma contestualmente sembrano eludere riferimenti più precisi per gli intenti polemici.

Non si deve dimenticare che ciascuno dei due monaci di Corbie rivendicava per sé una piena appartenenza della propria dottrina all'ortodossia cattolica, scrivendo nell'atteggiamento del maestro – preceduto certo dall'immane cleuasma – e attenendosi al più classico metodo teologico carolingio di citazione diretta e commento di brani dei Padri per sviscerare l'argomento. Così fa pure Gotescalco: anche dopo la sua condanna egli continuerà comunque a cercare consenso e riabilitazione, persino presso il Papa. Tutti gli autori si pongono in atteggiamento di fede e venerazione verso il mistero eucaristico e l'identità dell'eucaristia con il *corpo di Cristo* non viene messa in discussione da nessuno.

Che in ogni caso una disputa ci fosse lo testimonia la domanda posta da Carlo il Calvo a Ratramno. Essa è articolata in due parti: una prima più generale è se l'eucaristia si debba ritenere corpo di Cristo «in misterio an in veritate»; una seconda, più specifica, è se quel corpo di Cristo «*ipsum corpus sit quod de Maria natum est, et passum, mortuum et sepultum, quodque resurgens et caelos ascendens, ad dexteram Patris considereat*».

La prima parte della domanda è quella che dal punto di vista teologico e filosofico ha ricevuto maggiore attenzione da parte della storiografia successiva, essa infatti si colloca al cuore del mistero eucaristico. Proprio la sua formulazione tuttavia rende ragione della genesi della disputa e della difficoltà nel considerarne i molteplici aspetti, in quanto i termini in essa utilizzati sono trattati in modo diverso da tutti i protagonisti. L'alternativa *mysterium/veritas* non è presente in questi termini nel trattato di Pascasio, anzi, ad una prima lettura sembra quasi che egli non si occupi di quello che la teologia dei secoli successivi elaborerà sotto l'etichetta di *realismo eucaristico*. Nel suo trattato solo il capitolo quarto tratta di questo tema, ma in esso l'opposizione è tra i termini *figura/veritas*. Non è chiara dunque l'origine della prima parte della domanda di Carlo il Calvo. Lo stesso slittamento si incontra nel *De corpore et sanguine Domini* di Ratramno, che,

pur riportando la domanda del re, risponde poi all'opposizione *figura/veritas*, ignorando la formulazione in cui il re aveva posto il quesito. Sembra quindi che il dibattito – almeno tra Pascasio e Ratramno – si sia concretizzato attorno alla diversa interpretazione dei termini *figura/veritas*, utilizzati con differenti sfumature dai due autori.

La seconda parte della domanda invece richiama in modo specifico un aspetto originale del trattato di Pascasio: fu lui infatti il primo a sostenere in modo inequivocabile, a partire dal primo capitolo stesso del suo scritto, l'identità tra corpo eucaristico e corpo storico di Cristo, utilizzando per indicare il corpo storico di Cristo la formula: «[caro] non alia plane, quam quæ nata est de Maria et passa in cruce et resurrexit de sepulchro». Contro questa interpretazione – che modifica un originario passo di Ambrogio – si pongono esplicitamente sia Ratramno che Gotescalco.

L'anomalia del dibattito sull'eucaristia del IX secolo è riscontrabile anche dalla diversa forma che assumono i trattati *De corpore et sanguine Domini*. I tre in nostro possesso sono nettamente sproporzionati dal punto di vista dell'estensione (nelle edizioni critiche circa 130 pagine il trattato di Pascasio, 25 quello di Ratramno e solo 8 quello di Gotescalco). Questa sproporzione sembra indice di una diversa occasionalità della composizione: l'ampio trattato di Pascasio appare come un manuale; quello di Ratramno è sostanzialmente una risposta, sistematica ma circostanziata, ai quesiti del re; quello di Gotescalco un *pamphlet* polemico. Anche in questo caso si conferma difficile ricostruire i rapporti reciproci tra i testi.

Infine un ulteriore elemento di ambiguità è nella difficoltà di determinare una datazione precisa per ciascuno dei trattati. Il prologo del *De corpore et sanguine Domini* di Pascasio contiene un riferimento che ci permette di datarlo all'831-33, tuttavia sappiamo da un secondo prologo che esso ebbe una seconda edizione con alcune modifiche dell'autore stesso, datata all'843-44. Per gli altri due trattati invece sono state proposte data-

zioni diverse. È innegabile che il trattato di Ratramno intervenga all'interno di una disputa già esistente, che non è facile identificare, e sia successivo a quello di Pascasio, mentre non è chiaro il ruolo di Gotescalco e la sua collocazione nella disputa stessa.

I trattati eucaristici che possediamo sono interessanti anche per l'aspetto metodologico con cui argomentano le proprie tesi. Si collocano nella fase di piena maturità del *metodo carolingio*, che procede concatenando passi dei Padri, ai quali si accompagna talvolta un commento personale dell'autore o un confronto con altri passi. Gli autori di cui ci occupiamo dimostrano già una notevole maturità nell'impiego e nel commento dei testi patristici, spingendosi anche all'introduzione originale – ed esplicitata – della propria riflessione personale e attraverso una più serrata speculazione. Di conseguenza l'analisi dell'uso dei Padri e delle tecniche esegetiche utilizzate nei trattati *De corpore et sanguine Domini* risulta di un certo interesse. Solo recentemente la storiografia ha rivalutato e considerato con attenzione maggiore, rispetto al passato, l'originalità delle prassi esegetiche dei carolingi e la loro capacità di formulare un discorso nuovo anche all'interno della costruzione di *catene patristiche*.

In questo ambito una particolarità evidente della disputa è il fatto che gran parte della discussione che ha occupato questi autori riguarda l'interpretazione di Ambrogio e Agostino: in particolare si tratta di un passo eucaristico di Ambrogio, tratto dal *De mysteriis*, e della lettura radicale che ne fa Pascasio, mentre Ratramno e Gotescalco invocano la teologia sacramentaria di Agostino per darne una diversa – e a loro avviso più corretta – interpretazione.

Un elemento determinante nella comprensione della disputa eucaristica carolingia è tenere presente la pesante ipoteca ermeneutica della storiografia successiva: in parte per l'uso dei testi che ne fu fatto circa due secoli dopo, durante la disputa eucaristica berengariana, in parte e soprat-

tutto per come le vicende della «presenza reale» si sono evolute a partire dalla differenziazione tra cattolici e protestanti. Dal XVI secolo in avanti la concentrazione della dottrina eucaristica sul tema della presenza reale ha determinato una collocazione forzosa dei testi di Pascasio e Ratramno (quello di Gotescalco era nel frattempo scomparso e, anche quando riapparirà, con la sua pubblicazione, sarà solo indirettamente messo in relazione con la disputa) entro gli ormai consolidati campi dell'ortodossia cattolica o protestante. Questa forzatura portò gli interpreti, sia cattolici che protestanti, a *giudicare* i testi in base alla loro ammissibilità in ordine alla dottrina istituita. Soprattutto portò a considerare la discussione tra Pascasio e Ratramno sostanzialmente entro i confini più ristretti del tema della presenza reale e ad individuare in Pascasio un difensore dell'ortodossia cattolica, in Ratramno invece un precursore della dottrina eucaristica protestante.

La ricerca intende considerare i testi della disputa eucaristica dal punto di vista storico e storico-esegetico. Essa non considera quindi la disputa eucaristica da un punto di vista strettamente teologico né filosofico. Di conseguenza non prenderà in considerazione né un'analisi della teologia eucaristica dei due autori né un'analisi delle categorie concettuali e dei termini utilizzati nella disputa: entrambe le prospettive sono state trattate approfonditamente nel XX secolo, mi limito allora nel primo capitolo ad accennare brevemente alle questioni inerenti questo tipo di analisi.

Il presente lavoro si compone di due parti principali, alle quali sono state premesse alcune brevi osservazioni storiografiche ed una presentazione dei testi. Nella prima parte vengono considerati l'origine dei testi, i loro reciproci rapporti e le testimonianze di essi nei documenti coevi, nel tentativo di ricostruire la genesi e lo sviluppo della disputa eucaristica carolingia. Nella seconda parte invece si tenterà una descrizione del metodo esegetico e delle scelte interpretative degli autori trattati, con particolare attenzione alle divergenze interpretative degli stessi passi biblici e patristici,

specialmente di Ambrogio e Agostino. Nella prima parte mi sono avvalso alquanto della letteratura secondaria sull'argomento, vagliando alcune posizioni, soprattutto quelle in cui non c'è accordo, a cominciare dalla datazione dei testi in particolare per quanto riguarda la datazione relativa. In questa direzione tento anche di proporre una cronologia delle opere e una logica dei loro rapporti diversa da quella comunemente ipotizzata. Nella seconda parte invece ho raccolto in sinossi i passi biblici citati nei tre trattati, tentando poi di avanzare alcune riflessioni sulla metodologia esegetica messa in atto nei trattati sull'eucaristia.